Hanno servito la patria!

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 14

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-710361

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

HANNO SERVITO LA PATRIA!

Xb. B 2415
(Foto Fratelli Casagrande, Bellinzona)

I soldati ticinesi delle classi più giovani hanno sfilato attraverso le vie della Capitale, fra fitte calche di popolo. Sono passati nella pienezza della loro prestanza fisica, tutti uguali sotto la bella divisa grigioverde: mentre sopra le teste livellate dai caschi, in una grigia marea di ferro, e su la fitta selva dei moschetti rizzati alle spalle, palpitavano al vento le smaglianti bandiere rossocrociate a distinguere i battaglioni; ma più di tutto a segnare ed a ricordare un simbolo, un pegno, una méta.

Sono sfilate superbamente le truppe ticinesi! Svelti, rumorosi e sicuri i motorizzati; magnifici nella loro semplicità i fanti, che al loro robusto passo facevano risuonare il selciato della via.

In essi scorgevi il volto della Patria ....

Autorità, pubblico e scolaresche hanno ammirato ed applaudito le nostre balde truppe. E' stato come l'abbraccio ideale del popolo ticinese ai propri soldati che da lunghi mesi compiono il loro dovere verso la Patria. E' stata una nuova testimonianza di affetto profondo e di riconoscenza per i difensori delle nostre frontiere.

E poi alla sera la città fu animatissima. Echeggiavano i canti dei nostri soldati, le canzonette che hanno avuto il più grande successo, perchè esprimono i sentimenti dei militi. Come quella del mitragliere che comincia: «Allarme, allarme o mitragliere — corri corri al tuo dovere — appresta il parco pei tuoi cavalli — noi partiamo per monti e valli — addio bella, ritornerò — ed all'altare ti condurrò.»

E l'altra: «Amor non piangere, che a te ritorno ancora — quando l'aurora di pace spunterà!»

SCUDO

Sono tornato a casa per un congedo di alcuni mesi e forse più. Da bravo soldato che rientra dopo un lungo servizio, mi son goduto una giornata con la famiglia e ho sbrigato i più urgenti affari. Ma poi ho dedicato la seconda giornata al mio equipaggiamento.

Ho svolto il cappotto, ho estratto dallo zaino i pantaloni, ed ho consegnato questi e gli altri pantaloni e la tunica a mia moglie che li ha spazzolati e lavati dove era necessario ed appesi a prender aria. Ho pulito di bel nuovo e con la massima cura la canna del moschetto che poi ho ingrassato accuratamente. Ho oliato leggermente la baionetta, il coltello; ho spolverato lo zaino .... E quando tutto è diventato lucido e fresco, ho riposto le mie armi e la mia divisa in un locale asciutto. Non ho dimenticato poi la maschera antigas che per la prima volta ho portato a casa. Ho pulito anche quella e l'ho trattata secondo le norme speciali contenute nell'apposito foglietto incollato sul libretto di servizio.

Così ho la coscienza tranquilla, e, in caso di allarme, so che in men che non si dica, da civile, divento militare e corro dove son chiamato.

Come me, spero faranno tutti i camerati che vanno in congedo per qualche tempo. *Scudiero.*

Missione d'onore è la guardia che noi facciamo alle frontiere e al nostro patrimonio nazionale; essa non si riduce a semplici formalità, a gesti automatici; esige da noi molto di più: l'adesione totale del nostro spirito, la dedizione del cuore. Vuol essere chiara e consapevole, meditata.

Generale Guisan.